

Sandra Vergamini, *La voce dei sogni*,
Maria Pacini Fazzi, 2005

Sullo scrittoio libri da recensire, in fila senza un ordine apparente. Leggo, evidenzio in giallo espressioni forti, per me importanti; rifletto. La scelta non è facile.

"Leggere, del resto, è un'attività successiva allo scrivere: più rassegnata, più civile, più

intellettuale" (Jorge Luis Borges).

Alla fine decido per *La voce dei sogni*, una raccolta di poesie di Sandra Vergamini.

Il titolo è semplice, immediato; lascia facilmente intuire il contenuto. In altri termini, introduce il lettore in un viaggio che si snoda lungo i percorsi di un'esperienza intima a cui l'A. ha deciso di dare voce costretta dall'incedere incontrollabile di emozioni ricordate, vissuti mai dimenticati. Un'altalena di stati d'animo prepotenti che hanno obbligato l'A. a trovare soluzioni materializzandoli, definitivamente, in versi quasi per dare pace al suo continuo tormento. Marchiare, tatuare, fissare per sempre attimi, momenti, che hanno graffiato le profondità dell'essere; immergersi nella sofferenza per non soffrire più ... *Anestetizzarsi impedendosi di vivere / Rendersi invisibili al dilagante dolore / nascondersi, Raggomitolarsi / Al riparo / In silenzio*(Al riparo). Esistere oltre i confini del tempo ... *Continuo fluire di immagini / ... groviglio di possibili espressioni / Scolpirle in un residuo lembo di ragione / per ritrovarle intatte al risveglio*(Echi di poesia). Ed è qui l'alchimia, la magia per la quale lo spazio vuoto e l'inchiostro diventano terapia del dolore per alleggerire la pena. Un dolore che, a mio parere, nella Vergamini non è pessimismo cosmico anzi. *Ho una valigia di dolore* - scrive l'A. ne "La valigia" - *La porto sempre con me / ma rallenta il mio passo / ... Magari un giorno / la scorderò a casa / e correrò veloce / incontro alla vita*. C'è una chiara e manifesta fiducia nell'avvenire, c'è amore per la vita, amore per l'amore ... *Stringimi / arriverà un nuovo tempo*(Oceano d'amore); ... *c'è una stanza / dove l'angoscia non esiste / gli animi si fondono / e si placa il loro tumulto ecco / guarda / in fondo in fondo / c'è una porta / verso l'infinito...*(Le stanze dell'amore). Il dolore è l'inquietudi-

ne che si porta dentro il coraggio di una scelta: l'aver magari osato contro tutti e tutto. E' il dramma di un animo sincero che vuole comunicare e non nascondere le sue sensazioni anche se questo può generare dubbi, equivoci, altri pensieri. Manifestarsi come si è, per quello che si è vissuto e si vive senza segreti, registri, schemi. Dare libertà alla propria intimità senza timore. E l'animo si placa nella celebrazione del proprio esistere nel dolore: ... *la ferita / geme tutta la vita*(Un attimo - Una vita); *La goccia scivola / piano dentro il mio cuore / ed è già un lago*(Emozione); ... *desiderio di sciogliersi in vacua nullità / ... inesorabile ritorno alla realtà / Un altro giorno rivendica presenza / Un altro giorno pretende di essere vissuto*(Zavorre). Poesia è dire quello che si è dentro; dare voce al silenzio; partecipare con le parole agli altri le proprie riflessioni perché se c'è la necessità di uno sfogo, la scrittura aiuta e, se l'urgenza è tanta, le barriere si azzerano davanti ad un foglio bianco che si fa strumento di ascolto per farsi notare, interpretare, analizzare.

Cosa c'è in Sara Vergamini di così ingombrante da essere buttato fuori? Cosa impegna la sua mente? Perché è alla ricerca di pace?

Certamente non si vuole qui entrare in un'analisi specialistica della personalità dell'A.; ciò che interessa è, invece, il messaggio che da questa arriva: c'è la sofferenza di aver perso il bene più prezioso: la madre, prima di averlo quasi assaporato: *"E' così tanto che ti sto cercando / ma non voglio saperti / ... perché se ti scorgessi / anche solo da lontano / il cuore non reggerebbe / alla tua cruda assenza"*(Madre). Il ricordo è presente, ma non è il filo conduttore in quanto c'è anche l'amarezza di un amore forse sbagliato, magari finito o che, comunque, non è più e che assume un significato decisivo

nell'esperienza emotiva dell'A. che cerca rassegnazione e si consola socializzando, attraverso la scrittura, la sua sofferenza.

La vita d'una persona, scrive Italo Calvino, consiste in un insieme d'avvenimenti di cui l'ultimo potrebbe anche cambiare il senso di tutto l'insieme, non perché conti di più dei precedenti ma perché inclusi in una vita gli avvenimenti si dispongono in un ordine che non è cronologico, ma risponde a un'architettura interna. E il canto si fa imponente nei versi: *Avevo promesso / di non pensarti / ma come posso / nevica / ... Così senza pudore / la natura svela / il suo intimo aspetto / come posso io / nasconderle il mio / è lei che in me ti cerca / è lei che ti chiama / come posso ignorare / un simile appello / avevo promesso ma nevica...*(Come posso).

Ma percepisco anche una certa discrezione a dire proprio tutto; l'A. è cauta, misurata, prudente; si accontenta del sollievo che riesce a raggiungere senza spingersi oltre. Scrivere è forse anche questo? Trovare un proprio equilibrio interno, modulare le proprie risposte, controllare le proprie reazioni? Scrivere aiuta a riflettere, meditare, interagire? E' questa una questione da approfondire perché ci sono situazioni che vanno lette e rilette per essere capite e ben interpretate ed ecco perché l'animo si dà alla scrittura perché può dire senza essere interrotto; può esplodere senza essere frainteso; si può mostrare per essere valutato così com'è. Questa esperienza è da tutti? Io penso che la scrittura non va chiusa in rigide regole proprio per offrire ai molti l'opportunità di esprimersi liberamente. In tal senso le produzioni spontanee aprono a nuovi scenari e orizzonti. In una fase in cui le produzioni al femminile fioriscono e si affermano in produzioni di rilievo, l'A. manifesta il bisogno di una spiritualità nuova regalandoci, in questo raccontare di se,

un'indovinata sceneggiatura al femminile che riproduce, in un felice dettaglio narrativo, vicende in cui sofferenza e rimpianto rappresentano momenti di espiazione e riscatto; un viaggio di conoscenza della propria interiorità in un continuo processo di percezione del proprio spazio, del proprio intimo sentire. Una voce nuova che traduce sé stessa svelando la propria femminilità senza ricorrere a compromessi, che mette in discussione la sua esistenza offrendoci il tracciato reale e malinconico della sua storia spoglio di ogni artificio. Spaccati di vita narrati con immagini che evocano affetti familiari, che raccontano la sua sensibilità nei confronti di quello che ora è ma che tra un attimo potrà non esserci più. Un'autobiografia della memoria, un viaggio nella memoria quello dell'A. che offre una panoramica di vissuti cari alla poetica in quell'intrecciarsi di riferimenti attraverso i quali ripercorre l'intero itinerario della sua vita per consegnarlo semplice, viscerale, reale. Mi colpisce proprio questo rapporto intimo tra l'opera e il suo autore; le parole, segno organizzato, aprono scene cariche di suggestioni e significati da cui emerge il modo di essere dell'A., la sua concezione della vita, il suo porgersi agli altri. L'A. indaga se stessa e sperimenta il valore assoluto della parola tra significato e significante. Poche, pochissime parole composte in perfetto equilibrio, in una sintesi di raro effetto: *Questo mio sogno / solo se vola alto / resta stupendo* (In volo). Parole pensate, in armonia di suoni e tempi: *Quando la voce dei sogni / insistente / mi sommuove dentro / ... allora mi fermo / nell'anima / a intonare / sinfonie d'avvenire*(La voce dei sogni). La stessa originalità nel disporre i versi crea architetture che suggeriscono maggiore attenzione per carpire il senso profondo di una fatica tutta protesa a contrapporre l'essere al divenire:

... In quel giorno i dubbi / come un'azzurra fenice / morendo davano vita / a eterna appartenenza (La fenice). L'incipit della raccolta è affidato alla speranza *... le tue braccia / le tue mani / occhi chiusi a immaginare un domani / dove avrai cura di me / tu sì / avrai cura di me*(Pomeriggio d'estate) e ancora *... Suona ancora per noi / piccola / suona ancora / e facci volare / al di là del tempo* (Tocco d'artista)

Suggestioni, emozioni, tutto è musica; la scrittura annulla la solitudine e canta l'essenza di silenzi che finalmente risuonano come un grido di liberazione in una sintesi di raro effetto stilistico.

Giovanna Vecchio